

Seregno, 13 ottobre 2019

Carissimi soci,

siamo arrivati al momento del mio commiato da voi quale componente del consiglio e presidente del Circolo culturale San Giuseppe. Come ho annunciato infatti nell'assemblea sociale di oggi, la mia esperienza nel direttivo dell'associazione, che è cominciata nel 2003 e che per i primi 10 anni mi ha visto in veste di consigliere e negli ultimi 6 in quella di presidente, termina qui. Il passaggio non è facile prima di tutto per me: 16 anni sono più di un terzo della mia vita e questa che si conclude è stata sicuramente l'esperienza più lunga, professione a parte, e la più bella in assoluto dei miei 46 anni. Negli ultimi mesi ho riflettuto molto sulla possibilità di continuare come consigliere, poiché lo statuto prevede il limite invalicabile di due mandati consecutivi come presidente e l'attuale per me è stato il secondo mandato, ma credo che questa decisione sia la migliore per tutti. La migliore per chi prenderà il mio posto, che potrà operare senza la mia ombra con cui fare i conti sempre e comunque, pur potendo contare, se e quando ve ne fosse la necessità, sulla mia disponibilità a dare una mano. E la migliore per me, perché come ho detto l'esperienza è stata splendida, ma anche usurante, e da un po' i due chilometri e mezzo che la sera percorro per arrivare in sede, quando il bar è aperto, mi sono sembrati essere diventati quattro o cinque. Sono convinto che consiglieri con più freschezza mentale ed entusiasmo di quelli che posso avere io ora sapranno garantire al Circolo risultati più adeguati di quelli che, da qui al 2022, avrei potuto garantire io.

Non rubo troppe righe per un bilancio di questi anni. Conoscete quali iniziative abbiamo realizzato e quali no, quali risultati abbiamo conseguito e quali invece non siamo riusciti ad ottenere. Se mi guardo indietro, vedo tante soddisfazioni, ma anche tanti errori, che per me sono stati occasioni per migliorare e ripartire, ma di cui oggi che siamo ai saluti sento il dovere di assumermi in toto la responsabilità e domandare venia. Perché, se qualcosa non è andato per il verso giusto, è inevitabile che chi avrebbe dovuto controllare e non lo ha fatto o lo ha fatto solo in parte debba rammaricarsene per primo.

Nel miscuglio di emozioni che sto provando mentre scrivo queste righe, non posso dimenticare i ringraziamenti. Ringrazio Monsignor Silvano Motta, che 16 anni fa mi ha nominato consigliere, spalancando le porte ad un percorso che nemmeno io avrei immaginato, e con lui Monsignor Bruno Molinari, che è stato un interlocutore discreto, attento, capace di spronarmi, supportarmi e qualche volta sopportarmi, al quale chiedo perdono, per non aver accolto l'invito che, qualche mese fa, mi aveva rivolto a proseguire. Ma in cuor mio spero ed auspico che abbia capito le mie ragioni. Ringrazio tutti i consiglieri che hanno collaborato con me in questi 6 anni da presidente e quelli con cui avevo diviso la quotidianità dei 10 anni precedenti da consigliere. Li ringrazio soprattutto perché il ruolo di presidente, accanto a qualche grattacapo in più, regala una visibilità che il consigliere non ha ed io da presidente ho constatato e compreso come l'impegno di tutti, anche per le incombenze più piccole e più scontate, sia invece indispensabile. Ringrazio gli amici che, pur stando fuori dal direttivo, hanno contribuito alla concretizzazione di tante proposte: penso a Gennaro Mele per le manifestazioni artistiche, a Dario Confalonieri che c'è stato sempre e comunque, a Massimo Viva per l'animazione del bar e l'organizzazione dei tornei di biliardo, ad Antonio Colzani perché mi ha insegnato, da consigliere e da presidente, l'importanza della storia del Circolo e la sua collocazione nella società di Seregno di ieri, di oggi e, ne sono convinto, di domani. Approfitto per ricordare ad Antonio che, tutti, lo aspettiamo di nuovo in forma quanto prima. Ringrazio i candidati all'ingresso nel nuovo consiglio, perché sono tutte persone che conoscono il nostro ambiente e so che

si muoveranno con spirito di servizio per la causa comune. L'odierno direttivo lascia suo malgrado come scomoda eredità da affrontare al prossimo quella della gestione del bar, poiché Isabella Palmisano e Luigi Caironi, a fine anno, passeranno la mano. La loro famiglia 14 mesi fa è stata sconvolta dalla più meravigliosa novità che possa capitare ad una coppia, poiché sono diventati nonni, ed ora è giusto che si dedichino ad Amanda e la seguano nella sua crescita e formazione. E questo ha imposto una scelta che abbiamo condiviso insieme tra noi e che poi è stata sposata da Monsignor Bruno Molinari, al quale va la mia riconoscenza per la sensibilità dimostrata. A Monsignor Bruno ed al nuovo direttivo toccherà adesso trovare una soluzione, ma state tranquilli che il nostro bar continuerà ad aprire anche dopo Capodanno.

Chiudo con il grazie a voi soci: mi sono sempre sentito uno di voi e rimarrò uno di voi anche ora che non sarò più il vostro presidente. Anzi, ritengo che, senza questo incarico, mi sarà più facile rafforzare il legame di identità con l'associazione, perché essere del Circolo è un'identità e per me lo sarà sempre. Vi domando di stare vicini al nuovo consiglio: le responsabilità spesso portano con sé preoccupazioni e solitudine e, ve lo dico per esperienza, ogni tanto una pacca sulla spalla ed un sorriso in più fanno bene.

A presto, davvero!!!

Paolo Colzani